

67 Colonne per l'Arena di Verona

L'EVENTO Presentata la terza edizione dell'iniziativa di Fondazione con il gruppo Athesis

L'Arena e i 100 anni Orgoglio 67 colonne

Raccolta record nella terza edizione. Gasdia: «Siete la nostra forza»
Mazzi: «Un milione per il festival». Tommasi: «Grande responsabilità»



Protagonisti Sul palco da sinistra Cecilia Gasdia, Matteo Montan, Damiano Tommasi e Gianmarco Mazzi



Tutti in scena Gli imprenditori che hanno aderito al progetto di Fondazione Arena delle 67 colonne sul palco scaligero alla fine della pr

Luca Mazzara
luca.mazzara@larena.it

●● Cento anni dopo. Ancora più bella, ancora piena della stessa passione di un tempo e con 67 colonne pronte a sostenerla. L'Arena si appresta a vivere la sua centesima stagione al via tra due settimane, ma intanto l'applauso più bello è quello delle 67 colonne, gli imprenditori del territorio che ancora una volta hanno scelto di affiancare Fondazione Arena in un progetto unico nel panorama italiano e forse internazionale.

E il primo ringraziamento dell'evento organizzato tra palco e platea dell'anfiteatro scaligero va proprio a chi iniziò cento anni fa il festival lirico, quel Giovanni Zenatello che ha marchiato per sempre questo capolavoro tricolore. Ci sono tutte le 67 colonne, gli imprenditori veronesi pronti ad applaudire l'ennesimo successo.

«Qui mi sento in famiglia anche se oggi la mia veste è quella istituzionale», le parole di Gianmarco Mazzi, sottosegretario alla cultura, «siamo alla vigilia di una stagione importante, la prima sarà un evento senza precedenti nella storia del festival», mostrando gli spot in vista della diretta in mondovisione su Rai 1 con la conduzione di Milly Carlucci. «Stiamo facendo un grande lavoro con ministero e Rai coinvolgendo tutte le ambasciate per far sì che questo sia un vero unicum, un punto di forza del nostro Paese nel mondo, io la chiamo la notte del secolo», le parole di Mazzi. «I numeri della Fondazione Arena sono straordinari, un esempio per tutte le fondazioni lirico-sin-

foniche, quella di Verona è un modello da esportare per gestione amministrativa e artistica e voi 67 colonne siete la parte più fulgida. In questi giorni sono alla prese con la situazione disastrosa del Maggio Fiorentino e i milioni di debiti accumulati, Verona è un'isola felice, con una governance di prim'ordine e teniamocela stretta», ringraziando anche il direttore del marketing Andrea Compagnucci. Un pensiero poi anche all'extra lirica, che fa riferimento comunque a Fondazione Arena e Cecilia Gasdia, «anche qui siamo di fronte ad un successo di questa gestione, tra sold out e trionfi televisivi con di milioni di telespettatori, oltre alla qualità degli eventi, ai 400mila euro di utili e ai tre milioni e 700mila euro versati nelle casse del Comune».

Un milione in più La sorpresa nel finale. «Il ministro della cultura Sangiuliano mi ha detto che non potevo arrivare a mani vuote, voglio consegnare questa busta, un milione di euro per la stagione del centesimo, un riconoscimento per questa città è per questi risultati straordinari», tra le mani della sovrintendente Gasdia in attesa dell'arrivo del sindaco Damiano Tommasi, che della Fondazione Arena è il presidente.

«Siamo al record assoluto di entrate da sponsor, un milione di euro in più rispetto al 2022 superando così quota cinque milioni», le parole piene di entusiasmo della Gasdia. «Il nostro progetto di Art Bonus è uno dei più belli degli ultimi anni, devo ribadire un grazie enorme a tutte le colonne, e a chi per primo come Pastificio Rana e Gruppo

●● Le cifre

1 milione

Da Roma a Verona
È la sorpresa della serata, con un contributo straordinario voluto dal ministero della cultura rappresentato dal sottosegretario Mazzi. Un milione di euro per il centesimo festival areniano grazie ad un decreto adottato di concerto con il ministero dell'economia

24mila

Sold out per Aida
Saranno ben 24mila gli spettatori in arrivo sui gradoni e nella platea dell'anfiteatro per vedere la prima della stagione del 16 giugno con la nuova Aida di Poda, ma c'è già tutto esaurito anche per la seconda serata, sempre con l'opera verdiana il giorno successivo

67

Confermate le colonne
Ben il 90 per cento degli imprenditori che sostiene Fondazione Arena con il progetto delle 67 colonne era presente anche l'anno scorso, segno di una continuità assoluta e della validità di un'iniziativa che un anno ha vinto il premio nazionale per il miglior progetto di Art Bonus

Calzedonia ha dato il via a questo successo, e grazie a chi si è aggiunto strada facendo».

A raccontare il progetto ci sarà ancora una volta il gruppo Athesis con tutti i suoi media, da L'Arena a TeleArena fino ai canali social. «Volevo regalare sette milioni... di lettori», scherza l'ad di Athesis, «per me è sempre un piacere essere qui, ormai è una tradizione: la continuità di questo progetto e la crescita costante dei risultati economici sono una straordinaria prova dell'impatto sociale di questa iniziativa e della forza che sanno sprigionare quando ci si mette insieme. Impatto sociale è la parola chiave del nostro gruppo, non siamo solo comunicatori ma facilitatori per creare opportunità per il territorio, grazie per averci dato la possibilità di essere

nuovamente compagni di strada.

I numeri sono notevoli, sanciti anche dal resoconto Art Tribune Focus sul valore economico e sociale della Fondazione Arena. Il 70 per cento delle entrate arrivano da risorse private (biglietti, sponsor e donazioni) e a 20 giorni dall'inizio del festival sono già 16 i milioni di euro di biglietti venduti, mentre sono 4,5 i milioni di euro di biglietti venduti sui social.

Tra le novità l'attenzione alla disabilità con il progetto di accessibilità all'opera per 1000 persone diversamente abili in collaborazione con Müller, oltre all'idea di nuovi modelli di fundraising internazionali. «Questo è il made in Italy più antico della storia e voi siete la vera marcia trionfale», la chiusura della sovrintendente, che poi ha of-

ferto l'assist al sindaco Tommasi parlando della collaborazione con l'amministrazione anche in vista delle Olimpiadi.

Dal Festival ai Giochi «Qui dentro ci aspetta fra due anni l'evento mediatico più importante come la doppia cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e di apertura delle Paralimpiadi», il commento del sindaco che della Fondazione Arena è il presidente, «un'occasione storica per Verona. La sfida di rendere accessibili a tutti e per sempre l'anfiteatro merita il cento per cento delle nostre energie, dobbiamo remare tutti dalla stessa parte e provare ad alzare sempre l'asticella. E se abbiamo superato la stella - di cui una parte era caduta proprio dentro l'Arena - penso che non ci fermerà nessuno»,

scherza Tommasi, «stiamo dando, e daremo, tutti il massimo, da chi è dietro le quinte a chi andrà sul palco», spostando poi lo sguardo sulle scenografie in piazza Bra. «Se ne è parlato tanto ma poi le decisioni vanno prese, ci sono responsabilità precise e per prima viene la sicurezza, crediamo che l'Arena sia una grande opportunità oltre che responsabilità. Alziamo e dirigiamolo verso l'estero, prendiamo il centesimo festival come test event per cerimonie olimpiche. Grazie infine alle colonne e all'impegno continuo di questi imprenditori», prima di ricevere dalle mani di Mazzi la busta con il milione di euro. «Ma non sono diventati due», guardando la busta della Gasdia. Risate e sorrisi. Il centesimo festival ha bisogno anche di questo.

I VOLTIELESTORIE Le maestranze al servizio dello spettacolo. Trespidi: «Programmiamo da sei anni»

La sarta, il regista, la ballerina e lo scenografo «Tanti super eroi che lavorano dietro le quinte»

●● L'opera è un universo a sé. E in Arena vive e respira grazie ad una programmazione di mesi e mesi. Anche anni. Soprattutto, come nel caso del 2023, se il Festival celebra il suo centenario. Il mondo che ruota attorno alle rappresentazioni è spesso silenzioso, quasi invisibile. Il dietro alle quinte però si può spiegare anche in numeri. In tre mesi, infatti, sul palco più grande del mondo, con i suoi quarantaquattro metri per ventotto, saranno impegnati 1.443 professionisti tra ballerini, musicisti, co-

ro, artisti, comparse si esibiscono per creare uno spettacolo che non ha eguali.

La programmazione Prima di tutto serve dare una programmazione a tutto il cartellone. «Abbiamo iniziato a pensare a questo centesimo festival», spiega Stefano Trespidi, vice direttore artistico di Fondazione Arena, «ancora nel 2018. Avendo però una base di partenza: la sostenibilità economica. Cecilia Gasdia, allora, ci aveva dato una linea chiarissima ed è stata profetica. Così si è avviata tut-

ta la macchina che ci ha portato fino a questo momento».

Il capitale umano Il potere lo dà ovviamente l'Arena, teatro di duemila anni, riadattato per questo tipo di avvenimento. Ad essa, però, c'è un capitale umano impressionante. Da chi sistema le scenografie dentro all'anfiteatro a chi le smonta e rimonta all'esterno, in Piazza Bra. Luogo per eccellenza dei veronesi, ma anche dei turisti. In questo centenario, solo per dare qualche numero, sa-

ranno 144 gli artisti scritturati, 144 i musicisti dell'orchestra, 162 quelli del coro, 34 voci bianche, 14 maestri collaboratori, 62 ballerini, 64 mimi, 250 comparse, 55 figuranti minori. È questo «solo» quello che si vede. Dietro, invece, elettricisti, tecnici, portamenti, addetti alla manutenzione, maschere e staff amministrativo creano un paese tra i gradoni romani. «Super eroi che lavorano dietro le quinte». Senza contare, poi, i costumi, elemento fondamentale per ogni rappresentazione. Silvia Bonetti è la



Presentazione FOTOSERVIZIO MARCHIORI

IPROTAGONISTI Un messaggio per tutte le imprese. «Bello essere assieme a tante persone»

«Questa è l'umanità che conquista il mondo»

Gian Luca Rana e Sandro Veronesi, founder del progetto di Art Bonus
«Siamo orgogliosi, sostenere la cultura dà valore all'intera comunità»



Fin dall'inizio I due founder del progetto delle 67 colonne Sandro Veronesi e Gian Luca Rana con Cecilia Gasdia

IL PROGRAMMA Otto opere e cinque gala speciali

La prima in mondovisione Chiude il coro della Scala

La prima in mondovisione, alla presenza probabilmente anche del presidente della repubblica Sergio Mattarella. Sarà «Aida» a dare il via alla centesima stagione areniana nel nuovo allestimento firmato da Stefano Poda. L'appuntamento è per il 16 giugno in Arena ma anche davanti alla tv, visto che Rai 1 trasmetterà in diretta la magia dell'opera vissuta in Arena. E quella del centesimo festival

sarà un'edizione straordinaria, per la qualità degli interpreti ma anche per l'offerta incredibile, tra otto diverse opere e cinque serate speciali di gala. Oltre all'Aida di Verdi in programma ci sono praticamente tutti i titoli più amati dal pubblico, da «Carmen» a «Il Barbiere di Siviglia», da «Rigoletto» a «La Traviata» per finire con «Nabucco», «Tosca» e «Madama Butterfly». Da non perdere anche

l'appuntamento con i gala: torna in Arena la magia del «Roberto Bolle and Friends» con il più grande ballerino italiano, ma ci sarà spazio anche per un altro affezionato dell'anfiteatro scaligero come Plácido Domingo. Spazio anche per Juan Diego Florez, uno dei tenori più apprezzati a livello mondiale degli ultimi anni, al suo esordio assoluto in Arena, per chiudere con la serata speciale affidata al divo Jonas Kaufmann mentre a chiudere la stagione sarà un appuntamento straordinario: per la prima volta sarà sul palco scaligero il coro del Teatro alla Scala diretta dal maestro Riccardo Chailly.

Nicolò Vincenzi
nicolo.vincenzi@arena.it

●● Un ponte, un esempio. Un filo unico che unisce un presente intento a guardare dritto al futuro facendo passi concreti e tangibili. «Questo non è un progetto legato solo all'arte o allo spettacolo. Questa è la nostra umanità che conquista il mondo», ha spiegato ieri Gian Luca Rana, ceo di Pastificio Rana, concludendo l'evento di presentazione in Arena della terza edizione del progetto 67 colonne.

Accanto a lui, davanti agli imprenditori che hanno aderito, Sandro Veronesi, presidente del Gruppo Calzedonia, l'altro fondatore dell'iniziativa: «Siamo orgogliosi», ha sottolineato Veronesi, «di essere stati catalizzatori di un progetto che continuerà a

crescere grazie all'impegno di tanti». Il pensiero di Gian Luca Rana, poi, si è soffermato sulla potenza della serata: «Stando qui», ha aggiunto, «ho pensato alle imprese italiane. A quelle che nel mondo, come nel nostro caso e di Veronesi, riescono a distinguersi ed è legato alle nostre radici. Noi veniamo da questa manualità, dalla bottega, dal mondo artigiano che sa come trattare la materia. Che sia pasta oppure tessuti».

C'è, infatti, un tratto distintivo che rende il made in Italy potente: «Ho riconosciuto in voi», ha proseguito Rana rivolgendosi proprio agli imprenditori, «questo aspetto, per un progetto che sarà da esempio. Voi siete l'esempio. E io lo racconterò ai miei figli, ai miei dipendenti». Esiste poi un rapporto che si rinnova sempre più fra impren-

ditoria e territorio: «Sono particolarmente felice di sostenere e promuovere la Fondazione Arena, per il terzo anno consecutivo. Continua così il nostro percorso di supporto del territorio attraverso la valorizzazione di uno dei suoi più iconici luoghi, l'Arena: essa ammalia, stupisce e, da secoli, ispira generazioni. Credo fortemente», ha concluso Rana, «nella collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, perché sono convinto che l'impresa ricopra un ruolo chiave e vitale per conservare e mettere in luce il patrimonio artistico e culturale italiano. Come imprenditore, sono molto orgoglioso di contribuire attivamente a progetti di questa natura, perché vivo una forte responsabilità nei confronti di questo territorio, le cui tradizioni ci danno

l'ispirazione e la forza per affrontare le grandi sfide internazionali».

Il legame che unisce il Gruppo Calzedonia alla Fondazione Arena affonda radici profonde. «Abbiamo proseguito questo impegno», le parole di Veronesi, «per uno sviluppo equilibrato e rispettoso dell'ambiente in cui operiamo, nell'ottica di lungo periodo l'Arena ha contribuito a rendere famosa la nostra città, rendendola capitale d'arte, di cultura e romantica per eccellenza. L'iniziativa diventa anche un messaggio verso gli altri imprenditori: essere capaci di valorizzare la cultura e contribuire al mantenimento di questa straordinaria opera, dà valore all'intera comunità. Investire in progetti che valorizzino il patrimonio italiano diventa un ponte per il futuro».



Come un intero paese I rappresentanti dei lavoratori di Fondazione Arena

responsabile che dovrà gestire i 5.800 costumi che verranno indossati quest'estate: «Non ci stanno nemmeno tutti in Arena», spiega, «per questo arrivano da noi man-

mano ed è un lavoro di grande programmazione. Anche perché bisogna gestirli e pulirli». Quella di Bonetti è un'esperienza trentennale: «Col tempo i costumi sono cambia-

ti, adesso, anche grazie alle riprese televisive, c'è ancora più attenzione sul dettaglio».

Le scenografie Il palco del teatro più grande al mondo,

oltre all'impatto devastante, necessita anche di un'attenzione maniacale. Giambattista Girelli ha il compito - letteralmente - di tradurre le idee in concretezza, pronto, tutte le mattine, ad allestire le scenografie assieme al gruppo di lavoro di cui è a capo. Ma devono poi essere rimontate, smontate e «parccheggiate» in piazza Bra.

Questo è il compito di Max Battistoli che soprintende tutti i passaggi, soprattutto di notte, tra un'opera e l'altra. «Sono arrivato qui come umile facchino di cooperativa e pian piano ho imparato sempre di più. Dalle scenografie di un tempo, per altro, si è passati a quelle più moderne, più tecnologiche. Il nostro compito è di far coesistere le esigenze dello spettacolo

con gli spazi della piazza. Ogni notte è diversa da quella successiva».

C'è poi un posto dove le scenografie prendono vita, nei laboratori di a Castel d'Azzone, in via Gelmetto. Spazi di cinquemila metri quadrati, i più grandi al mondo a servizio di un teatro. A gestirli, da oltre quarant'anni, Mirco Binotto: «Serve un grande impegno e ci vuole tanta passione. Da noi arriva il materiale e poi iniziamo con il taglio del legno. Partiamo dalle tavole grezze e realizziamo poi tutto quello che si vede sul palco». Binotto, figlio d'arte in questo settore, sarebbe dovuto andare in pensione lo scorso marzo ma ha deciso di proseguire la sua attività ancora per un po': «Voglio onorare i cento anni del Festival,

anche perché in questo modo onoro anche i cento anni di mio padre».

Sul palco Quello che avviene sul palco è magia a due direzioni. Da una parte, ovviamente, ci sono gli spettatori che ammirano esibizioni senza uguali, dall'altra ci sono gli artisti che davanti ai loro occhi si spalancano l'Arena gremita. Sara Airoldi è il primo violoncello dell'orchestra Fondazione Arena: «Ho l'ufficio più bello del mondo», l'esordio con il sorriso. «Il mio lavoro è suonare e creare emozioni insieme ai miei colleghi e questo è un grandissimo privilegio». Lo stesso può dire Elisabetta Di Chiara che ha fatto un viaggio lunghissimo prima di arrivare sotto i riflettori dell'Arena. Palermitana,

si è formata al Bolshoi di Mosca: «Quel periodo della mia vita in Russia è stato difficile ma molto formativo. Ballare in Arena è una emozione unica che non dà nessun altro palco al mondo».

Dietro le quinte Luci, regia: un altro universo nascosto dietro ai gradoni dell'anfiteatro. Filippo Tonon è il responsabile ufficio regia: «C'è sempre un calendario molto fitto. Può succedere anche che si provino addirittura sei titoli al giorno. Con tutto quello che ne consegue».

Spettacolo, però, sono anche le luci elemento fondamentale per l'opera. Affidate a Sergio Toffali: «Il mio compito, non facile, è plasmare gli effetti luce per valorizzare le scenografie». ● **N. Vin.**